

Gavi di nuovo in ginocchio

«Era impossibile raggiungere il paese, in un secondo devi scegliere cosa fare»

La cittadina isolata per 24 ore. Al ritorno, Angela trova la sede della sua associazione allagata: «Grazie all'aiuto di tante persone, riapro a breve»

«In una frazione di secondo ti trovi a decidere se andare avanti, fermarti oppure tornare indietro, sperando di fare la scelta giusta». Angela Agostino Gasparo è di Gavi. Insegna alla scuola primaria Zucca di Novi ed è presidente di una associazione, "Fuori Classe", che a Gavi presta servizio di doposcuola e animazione per i bambini della zona. Lunedì Angela è andata bene perché, in quella frazione di secondo, ha deciso di tornare indietro e passare la notte a Cassano, nella sede della Croce Verde che aveva aperto i locali per ospitare le persone che, come lei, sono state colte in strada dalla furia del maltempo. È andata meno bene alla sede dell'associazione, situata in via Beertelli, dove un fiume di acqua mista a fango ha invaso i locali. «Metà di quel che c'era dentro è da buttare, libri, giochi, sedie», dice mentre sistema scatoloni in via provvisoria nel garage di casa.



ALLUVIONATA Sopra la sede dell'associazione "Fuori Classe", sotto l'insegnante Angela Agostino Gasparo



PIAZZA DANTE La Protezione Civile al lavoro per liberare la strada dalla frana

Strade impraticabili
Lunedì pomeriggio, stava rientrando dopo il lavoro, procedendo da Novi verso Gavi: già a Serravalle le strade erano in zone dall'acqua. Le rotonde in zona Outlet praticamente non si vedevano. All'ingresso di Serravalle ci hanno fermato. Dovevo decidere cosa fare, aspettare e tentare di proseguire, oppure tornare indietro - racconta. Ho pensato di andare verso Tortona per prendere l'autostrada ed uscire a Vignole, ma a Cassano mi sono dovuta fermare. Ringrazio i volontari

della Croce Verde, che mi sono venuti a prendere, mi hanno accolta, offrendomi riparo, e mi hanno recuperato l'auto. Era ferma in un punto dove, dopo dieci minuti, sarebbe scesa una frana. Ci sarei rimasta sotto». Angela è riuscita a raggiungerla Gavi solo il giorno dopo e, l'amara sorpresa: «La sede dell'associazione, dove teniamo lezioni e facciamo animazione, era invasa dall'acqua».

Nella notte tra lunedì e martedì Gavi è rimasta isolata. In tanti hanno dovuto trovare riparo

che lavorano in associazione, si sono tutti offerti per darci una mano. Anche attraverso i social network in tanti mi hanno incoraggiata a non arrendermi. Lo spirito di solidarietà italiano è eccezionale in questi frangenti. Non posso che ringraziare tutti».

Come nel 2014
Il fango lungo le strade di Gavi è l'eredità più evidente lasciata da un'ondata di maltempo paragonabile a quella del 2014. Lo trovi ovunque, da qualunque parte si passi,

da Francavilla o da Serravalle. La patria del vino bianco piemontese è rimasta isolata per quasi 24 ore a cause di frane e smottamenti. Dal giorno dopo sono arrivati gli uomini della protezione civile, anche da Vercelli e da Cuneo per ripulire le strade e curare le ferite. «Esattamente come cin-

La solidarietà
«Spero di riaprire al più presto. In questi giorni riesco solo a preparare qualcosa per i volontari della protezione civile che ci stanno dando una mano», assicura. Anche un'altra pizzeria, "In Gavi", non ha esitato a mettersi a disposizione di chi, in questi giorni, sta dando una mano alla città, distribuendo un pasto caldo a chi ne avesse bisogno. La conta dei danni è ancora in corso, molte aziende vitivinicole sono ancora allavoro per rimuovere il fango.

IRENE NAVARO

Casalnoceto

Centro Paolo VI, dramma sfiorato. Ingenti i danni

«Come Viguzzolo fu il comune del Toronese più colpito dall'alluvione nel 2014, questa volta i danni più rilevanti hanno toccato Casalnoceto, per l'esonazione della roggia Ligozzo, straripata nel tratto che scorre tra Volpedo e il torrente Curone. Diverse le case e le cantine allagate, tanti gli interventi di protezione civile e vigili del fuoco, alcune famiglie evacuate o costrette in casa nella zona di via Giovanni XXII.

Esplosione d'acqua
E danni ingenti sono stati arrecati a una struttura che svolge un operato essenziale nell'accoglienza e assistenza

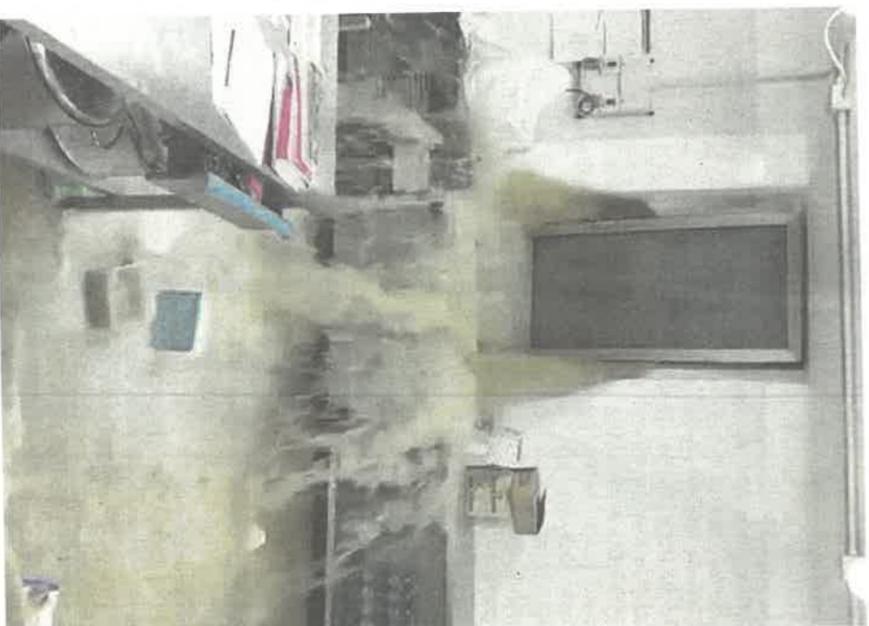
cucine, la lavanderia, i macchinari, aveva una forza devastante, ha forzato le finestre ed è arrivata in pochi attimi a quasi un metro di altezza».

«Azioni commoventi»
Il Centro ospita 80 ragazzi, quasi tutti minori, molti di loro in affido alla struttura stessa: il rischio di evacuazione, considerato fino a buona parte della mattina di martedì 22 avrebbe causato veri traumi: «Per loro è una casa, trasferirli sarebbe stato complicato e doloroso, soprattutto quelli che soffrono di disturbi psichici. Altri sono alletrati, per fortuna l'ipotesi è stata scongiurata. I ragazzi dormono ai piani superiori e alle 21 erano già in camera, non si sono accorti di nulla. Il mattino dopo quelli che sono scesi e si sono resi conto dell'accaduto hanno insistito per dare una mano a ripulire dal fango, è stato

commovente». I danni sono ingenti: «Attendiamo una perizia in questi giorni, ma ci sono almeno 500mila euro da investire, soprattutto per i macchinari e le attrezzature, irrimediabilmente danneggiate». In particolare, il disagio riguarda i pasti: la protezione civile ha allestito una cucina da campo all'esterno e la cooperativa Bios, gestore della residenza assistenziale "I giardini", sempre in paese, si è messa a disposizione per gli approvvigionamenti: «Superato qualche disagio iniziale tutto dovrà tornare alla normalità: è complicato, perché alcuni ragazzi hanno intolleranze e non possono mangiare qualsiasi cosa, ma gli operatori stanno raddoppiando i loro sforzi».

Solidarietà in moto
Cesare De Paoli rivolge un appello a tutti: «Chi vuole fare una donazione al Centro "Paolo VI" può utilizzare il conto corrente bancario Iban: IT 16 F 0311 1486 7000 0000 0130 73.

STEFANO BROCCHETTI



ESPLOSIONE D'ACQUA Cucine invase in pochi secondi



Inquadra il codice col cellulare per vedere il video dell'esplosione dell'acqua